

LA FINALE. Gli italiani sono arrivati a Los Angeles senza certezze sulla salute di Codino

Berlusconi non andrà negli Usa

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi probabilmente non andrà a Los Angeles per assistere alla finale del Mondiale tra Italia e Brasile, in programma domenica prossima. Lo ha affermato lui stesso, spiegando anche il perché: «I miei impegni di governo...»



Roberto Baggio piange di felicità, l'Italia batte la Bulgaria ed è in finale

Onorati-Bianchi/Ansa

Il passato che ritorna



CLAUDIO FERRETTI

PER LA SECONDA volta consecutiva, dunque, assisteremo a una finale già vista: Italia-Brasile come Argentina-Germania. A Los Angeles saranno di fronte le stesse avversarie del '70 come all'Olimpico, appena quattro anni dopo, andò in onda la replica della finale dell'Azteca. A Roma i tedeschi si presero la rivincita su Maradona; inutile dire che altrettanto speriamo di fare noi sugli eredi di Pelé.

La «maledizione» di Costacurta Fuori sul più bello, come ad Atene

Quando l'arbitro francese Joel Quiniou nel secondo tempo contro la Bulgaria lo ha ammonito, «Billy» Costacurta si è messo le mani nei capelli, incredulo e indispettito. Il cartellino giallo ha doppiato quello avuto contro la Nigeria. La sentenza era già emessa: niente finale per doppia ammonizione.

Appesi al filo di Baggio

Roby ha il 50% di possibilità di giocare la finale

La nazionale italiana è partita per Los Angeles chiedendosi se Roberto Baggio potrà giocare la finale contro il Brasile dopo la contrattura di mercoledì sera. «Ha il 50% di possibilità di giocare», sostiene il medico degli azzurri.

nale di un mondiale che sento sempre più mio». Intanto si è riposato. Ha dormito molto, Baggio; si è svegliato e si è alzato solo all'ultimo momento quando il pullman partiva per l'aeroporto, ieri mattina a Somerset, in quello che è stato per 40 giorni il ritiro azzurro.

tere il titolo avrebbe l'Italia senza il suo giocatore più bravo? Manca una risposta precisa nel giorno in cui tutti vogliono invece sapere. Si può solo ipotizzare, allora. Albertini è convinto che «alla fine Baggio giocherà», e anche Mussi è d'accordo «all'ultimo momento per me ce lo vedremo ai fianco pronto a scendere in campo».

dal doversi sacrificare per il collettivo? Quante ne abbiamo dette, scritte, prima della «Grande Svolta» di Boston. «Con Sacchi c'è sempre stata grande stima», ha detto subito dopo la vittoria con i bulgari il numero 10 azzurro, ma in realtà un conflitto ideologico, chiamiamolo così per riassumere in fretta, c'è e c'è stato durante questa avventura americana fra i due simboli della Nazionale italiana, il ct e l'artista.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

LOS ANGELES. Giocherà? Non giocherà? C'è un aereo carico di speranze e patemi che atterra in California. Roby Baggio prima di scendere sul suolo di L.A. si tocca la coscia destra, forse è solo un gesto automatico e senza significato, ma è tutto lì invece la sostanza, in un muscolo fuori posto da cui dipendono in gran parte i destini di questa nazionale di Sacchi, sorprendente, fortunata, strepitosa, talvolta incomprensibile come il suo ct.

gnosi è quella che sapete: contrattura al flessore della coscia destra. Non è uno stiramento, ma è escluso comunque che Baggio possa giocare con una iniezione antidolorifica. Tradotto in percentuali, quante possibilità abbiamo di vedere l'artista in finale? «Non più del 50%, purtroppo: e dovremo aspettare le ultime ore, l'imminenza della partita per sciogliere il dubbio».

E Baggio? Non si arrende: «Spero tanto di farcela a giocare questa fi-

Rombo di Tuono e la finale del '70 col Brasile: «Quel giorno all'Azteca, le loro facce, le nostre speranze...»

Riva ricorda: «Ma questo è un altro calcio»

LOS ANGELES. Sono indefinibili i confini tra l'emozione e la commozione. Si può ridere e piangere insieme, stretti fra due sentimenti così forti. È capitato a molti azzurri dopo la vittoria con la Bulgaria. A nessuno, in tivù, è certamente sfuggito l'abbraccio fra Gigi Riva e un Roby Baggio che piangeva come una fontana, l'abbraccio fra i campioni di due epoche diverse capaci di racchiudere in un solo gesto 24 anni di calcio italiano.

punto. «Ventiquattro anni. Ho aspettato 24 anni questo momento. Questa rivincita. Il calcio mi ha dato tutto... levandomi soltanto, quel giorno, il titolo di campione del mondo».

molto bene: crollammo solo dopo il gol da lontano di Gerson. Fu un crollo psicologico e fisico, al quale non c'è nessun rimedio. Sentimmo nelle gambe i 120 minuti giocati quattro giorni prima contro la Germania, e le 24 ore di riposo in meno rispetto ai brasiliani. Fu in gran parte la nostra maggiore stanchezza a fare la differenza».



È scoppiata l'amicizia tra Baggio e Riva

Dufoto

fondo, a parte Pelé, non era una squadra composta da gente famosissima. Lo diventarono dopo aver vinto il titolo, semmai. Si dice che ci saranno molti italiani pronti a tifare Brasile: perché il Brasile resta qualcosa di speciale per chi ama il calcio. «Per loro è una questione sociale. Quando in tivù c'è una partita del Brasile, se qualcuno gira per la strada a Rio vuol dire che è un irlandese... e magari lo arrestano pure. No, scherzo. La verità è che capisco l'entusiasmo per il Brasile, ma non credo che in una finale mondiale un italiano faccia il tifo contro».

cia o no». Ci sarà almeno qualche analogia fra le due finali... «La nostra finale ebbe un'attesa tutta diversa. L'Italia viveva il suo momento di rivoluzione culturale e, in quel contesto, arrivò Italia-Brasile. Era dal 1938 che non accadeva qualcosa del genere, fu perciò a suo modo una grande impresa. Anche questa lo è: ma voglio dire che, dal Messico in poi, la nazionale italiana ci ha abituati bene».